

# Comunicare il passato

*Il Convegno di Vercelli su comunicazione di massa e narrazione storica*

ENRICA BRICCHETTO

**I** media come agenti di storia era il tema del convegno *Comunicare il passato: cinema, giornali e libri di testo nella narrazione storica* svoltosi a Vercelli (il 19 e 20 giugno 2003), organizzato dal Dipartimento di studi umanistici dell'università del Piemonte orientale "A. Avogadro" e dal Centro interuniversitario di studi americani ed euro-americani "Piero Bairati", con la collaborazione del comune di Vercelli. Il convegno era articolato in tre sessioni: *La comunicazione storica nei giornali; I libri di testo e la didattica della storia; La comunicazione storica negli audiovisivi, cinema e Tv*. Per ogni sessione i *papers* dei giovani ricercatori (quasi tutti dottorandi o dottori di ricerca), introdotti da una relazione di taglio metodologico e da una comunicazione di ambito didattico, venivano commentati da due studiosi competenti nella disciplina. Ci sono state pertanto tre relazioni introduttive: per i «giornali» quella di Luca Baldissara, per i «libri di testo» quella di Giuliano Procacci, per gli «audiovisivi, cinema e Tv» quella di Pierre Sorlin. Sette «commentatori» di *papers*: Giovanni Gozzini e Sergio Luzzatto («giornali»); Tommaso Detti e Paolo Pezzino («libri di testo»); Giaime Alonze, Francesca Anania e David Ellwood, («audiovisivi, cinema e Tv»). Due le comunicazioni didattiche: una di Marcello Vaudano e l'altra di Luciana Ziruolo.

Erano presenti i trenta autori di *papers*. Per i «giornali»: Katarina Andersson (Istituto universitario europeo), *Garibaldi nella stampa nazionale scandinava nel secondo Ottocento*; Enrica Bricchetto (università di Torino), *Usi del passato nella propaganda di guerra dei quotidiani durante il Fascismo*; Monica Caiazza (università di Milano), *Il sistema propagandistico nella Francia di Vichy*; Benedicte Deschamps (università di Parigi VII - Denis Diderot), *La scoperta dell'America narrata dai giornali italo-americani, 1880-2000*; Irene Gaddo (università del Piemonte orientale), *Hugh Redwald Trevor-Roper tra storia e giornalismo*

dalla fine degli anni '70 ai primi anni '80; Marco Mariano (università del Piemonte orientale, Centro Bairati), *L'America in Italia: la seconda guerra mondiale e l'occupazione secondo «Oggi», 1950-1955*; Mariele Merlati (università di Milano), *Monaco e l'Appeasement nel dibattito pubblico in Italia, in Gran Bretagna, in Francia e negli Stati Uniti in occasione delle crisi in Kosovo e dell'intervento contro l'Iraq*; Federica Morelli (Ecole d'hautes études en sciences sociales, Parigi), *¿Descubrimiento o encuentro? la polemica sul V Centenario del 1492 nella stampa francese e spagnola*; Andrea Sangiovanni (università di Teramo), *Usò pubblico della storia nei quotidiani e nei periodici della destra italiana degli anni '90*; Paolo Vignolo (università di Milano), *Un autogol mediatico: la storia recente della Colombia nelle cronache dei mondiali di calcio del 1994*.

Per i «libri di testo»: Gianfranco Bandini (università di Firenze) *Libri di testo e didattica on line. Scenari per una integrazione efficace*; Filippo Chiocchetti (università del Piemonte orientale), *Il Medioevo nei manuali di storia dell'Italia unita*; Fanny Costella (università di Trieste), *Riflessioni sull'insegnamento della storia negli istituti superiori, licei, tecnici e professionali attraverso i libri di testo adottati*; Elena Migani (università di Trieste), *Tra ispirazione pedagogica e tentazione autoritaria. Un caso di uso della storia nei manuali del periodo fascista*; Vincenzo Pinto (università di Torino), *La "manualizzazione" della storia nel conflitto israelo-palestinese: nodi, periodizzazioni, prospettive*; Matteo Pretelli (università di Trieste), *Fascismo e figli d'immigrati italiani all'estero: il ruolo dei libri di lettura delle scuole italiane all'estero*; Fabio Targhetta (università di Padova), *Insegnare la storia: normativa, libri di testo, sussidi didattici dall'Unità al Fascismo*.

Per la sessione «audiovisivi, cinema e Tv»: Daniela Baratieri (Istituto universitario europeo), *La rappresentazione dell'incontro/scontro coloniale e post-coloniale nei cinegiornali italiani (1928-1966)*; Silvia Cassamagnaghi (università di Milano) *«Da quando te ne andasti»: come Hollywood ha parlato alle donne americane e le ha raccontate durante il secondo conflitto mondiale*; Simone Cinotto (Centro Bairati), *Nelle viscere del miracolo: Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti e la Storia*; Rosario Forlenza (università di Roma "La Sapienza"), *La storia del Novecento nel programma La grande storia di RaiTre*; Mario Galeotti (università di Genova), *Il passato recente della storia d'Italia nella commedia all'italiana*; Carlo Giuggioli Busacca (università di Milano) *Un caso di cinema agente nella storia: la Battaglia di Algeri*; Giulio Iacoli (università di Cagliari), *Geografia e storia politica di Dallas (22 Novembre 1963): rappresentazioni cinematografiche e letterarie dell'omicidio Kennedy*; Manuela Lanari (università di Torino), *Hollywood a Mirafiori: contaminazioni e mitologie nel racconto per immagini del mondo del lavoro*; Francesco Pezzini (università di Pisa), *La comunicazione del passato nei film di Paolo Benvenuti*; Simona Porro (università di Torino), *Visualizzare la storia: rappresentazione postmoderna della Shoah in Maus di Art Spiegelman*; Astrid Scaperrotta (università di Milano), *La Guerra civile ameri-*

*cana a Hollywood: Laying the Foundations*; Antonella Testa (università di Milano), *La scienza e lo scienziato nella rappresentazione cinematografica e televisiva italiana del ventesimo secolo*; Simona Tobia (università di Milano), *We are on the Wrong side? Problemi di rappresentazione dalla Guerra del Vietnam al cinema e in televisione (1965-1987)*; Paolo Viganò (università di Milano), *Modalità narrative nel racconto storico di Combat Film*.

Alla tavola rotonda conclusiva, che aveva per titolo *Storia e media nel dibattito tra fascismo e Resistenza*, hanno partecipato Tommaso Detti, Laurana Lajolo, Paolo Pezzino, Giorgio Simonelli, Pierre Sorlin.

Marco Mariano, nell'aprire i lavori, ha presentato il Centro Bairati come particolarmente attento al dibattito che negli anni '90 si è sviluppato in America e in Europa su chi "fa" la storia, sottolineando la crisi del ruolo degli storici (nel 1997 il Centro fu promotore di un convegno su lo storico e la vita pubblica). Con riferimento particolare a un articolo uscito nel 1984 sul «Journal of American History», Mariano ha riflettuto sul labile filo che lega la specializzazione tematica e le raffinatezze metodologiche delle sedi accademiche e l'effettiva fruizione di queste ricerche da parte dei non addetti ai lavori. Sulla base dell'accezione di «uso pubblico della storia» introdotta da Habermas e della successiva riflessione di Nicola Gallerano che auspicava un rapporto di scambio e di arricchimento tra tutti i produttori di storia è nato il progetto di incentrare il convegno sui media non tanto come fonti per la storia contemporanea quanto come strumenti in grado di produrre narrazione storica.

Nell'impossibilità di riferire nel merito i trenta *papers*, vari nelle scelte tematiche, cronologiche e negli approcci disciplinari interni, mi limiterò a indicare in modo sintetico alcune questioni emerse o rimaste aperte sia nelle relazioni introduttive sia nel commento ai *papers*. Nella sessione dedicata ai giornali è stato messo in rilievo come, nella ricerca, questi vengano ancora prevalentemente usati come serbatoio di contenuti e non considerati come fonti indirizzate alla comunicazione. In questo caso maggior attenzione spetterebbe al profilo politico della testata, all'analisi delle tecniche grafiche, alla formazione e all'orientamento dell'opinione pubblica (obiettivi specifici della stampa), alle caratteristiche dei produttori dei testi dei giornali, giornalisti o altri professionisti prestati alla carta stampata. In particolare si è segnalato un vuoto bibliografico sul rapporto tra i contenuti dei quotidiani e l'analisi propriamente stilistica. È stata ribadita, inoltre, la tradizionale politicizzazione dei giornali che determina sì strategie che rispondono a esigenze di mercato ma soprattutto che lancia messaggi in codice ai vari gruppi politici. È stata più volte messa in risalto la mancanza di studi sul fronte della ricezione. Nel dibattito sul presente, rispetto all'uso pubblico della storia, è emerso che i giornalisti hanno occupato un ampio spazio cui gli storici hanno rinunciato, abbandonando quasi del tutto il campo. Il risultato è stato un *abuso della storia*, in cui rigore e regole del gioco sono scomparse. Interessante perciò sarebbe mettere in discussione i modi della narrazione pubblica che attualmente, come ha osservato

Luca Baldissara, spoliticizzano il presente per spoliticizzare il passato e quindi delegittimano il presente attraverso il passato. Gli storici sono così protagonisti di uno sdoppiamento: quando scrivono sui giornali, a differenza di quando scrivono nei saggi per addetti ai lavori, amplificano l'eco di discussioni già avvenute nel circuito politico. Rimane la domanda: quanto gli studiosi prestatosi ai giornali condizionano la storia? Tenendo conto che lo storico, soprattutto sulle pagine del giornale, soddisfa la richiesta di consumo, deve inevitabilmente proporre una storia non troppo complessa per un lettore/spettatore spesso distratto. Ne consegue che tutti i richiami alla correttezza risultano inadeguati e la centralità della *produzione* è sostituita dalla centralità del *consumo*.

Nella sessione dedicata ai libri di testo, alcuni *papers* hanno messo in rilievo i processi di *nation building* e la funzione dell'insegnamento della storia come veicolo di valori morali e di patriottismo che segna una significativa continuità nella storia d'Italia. L'analisi dei *papers* dimostra che la didattica crea identificazione, riproponendo sempre vecchi modelli. Si è inoltre insistito sull'importanza di Internet nella didattica della storia e del suo modesto uso nella realtà dell'insegnamento, che, di fatto, ne ignora le potenzialità.

Nella sessione sugli audiovisivi, cinema e Tv si è più volte insistito sulla necessità dell'uso, nella comunicazione storica, di musica e immagini perché costituiscono il linguaggio delle nuove generazioni. Quanto al rapporto tra cinema e storia, entro la prospettiva dell'uso pubblico, l'attenzione è stata portata sull'abitudine ancora invalsa a mettere in primo piano l'uso ideologico del film ignorando, cosa che avviene da parte degli storici, gli aspetti stilistici e tecnici. Su questo tema, dibattuto anche a proposito dei giornali, sui film il panorama degli studi sembra essere più vasto. È stata rilevata inoltre la difficoltà dello storico nell'interpretare la fonte audiovisiva proprio rispetto al sapere del montaggio.

La formula scelta dagli organizzatori – Simone Cinotto, Marco Mariano e Maurizio Vaudagna (con la collaborazione di Katia Rezzadore e Tiziana Viglione) – ha avuto il merito di rappresentare una novità nel panorama italiano degli incontri di riflessione e di ricerca in ambito contemporaneistico. Prevedeva, infatti, che tutti i partecipanti fossero a conoscenza dei *papers* e che i giovani ricercatori, senza per questo presentare il loro lavoro, intervenissero nello spazio riservato al dibattito. Questa struttura, all'atto pratico, ha lasciato sullo sfondo – soprattutto nella prima sessione – proprio gli storici più giovani. Oliato il meccanismo, nelle altre sessioni c'è stato maggiore equilibrio negli interventi tra gli storici di vecchia e nuova generazione, approssimandosi alle ambizioni formative dichiarate all'inizio dei lavori. È doveroso sottolineare come all'interno del convegno, tra i partecipanti (in momenti ufficiali e non), si sia riflettuto sulla formula organizzativa, assolvendola nella sostanza perché ha consentito di discutere di più rispetto alle configurazioni tradizionali ma rilevando come ogni novità in Italia si affermi con fatica. La corposa mole dei *papers* è in corso di pubblicazione.